

Oltre gli Ostacoli - Anno V - N. 4 luglio-agosto 2026

OLTRE GLI OSTACOLI

LA VOCE
DELLE
DISABILITÀ

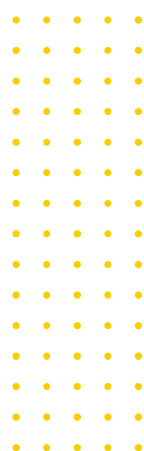
L'Anello dello Sport

A Rovereto torna il 12 e il 13 settembre la manifestazione con decine di eventi sportivi che promuovono l'inclusione



Un patto per l'autismo

Ricerca, industria ad alta tecnologia, Casa Sebastiano e Fondazione Kessler: valori condivisi nel progetto guidato da Maurizio Gianordoli



3 Un patto per l'autismo: protagonista Maurizio Gianordoli
alleanza virtuosa tra ricerca, tecnologia, industria e Casa Sebastiano: il ruolo di collegamento di Maurizio Gianordoli

DI ROCCO CERONE E GIANCARLO RUDARI

7 Autismo: la cena di gala per sensibilizzare ancora sold out

DI ELENA GABARDI

11 Forbici a cuore fa scuola in Italia
Online il corso per sviluppare la rete di parrucchieri specializzati in tagli di capelli a persone autistiche o con neurodivergenza

13 Il cicloturismo come motore di inclusione e sviluppo
la sesta edizione del seminario TSM in Paganella

DI CRISTINA ZANGHELLINI

17 Sport inclusivo: a Pergine c'è Ispira Trentino

DI C.Z.

18 Cooperazione sociale, istituzioni, Azienda Sanitaria e scuole a confronto sulle trasformazioni necessarie per rendere effettivo il diritto ad un progetto di vita

DI DIRCE PRADELLA

21 Il viaggio inclusivo di Don Chisciotte

DI E.G.

23 Nadia e Laura, Oltre l'oscurità
Nadia Bredice, paraclimber fuoriclasse, è ipovedente; Laura Urbani, artista, ha una rara e grave malattia. Sara Tavernini, giovane regista, gira un film su di loro

DI STEFANO ISCHIA

29 Con l'Anello dello Sport tutte le abilità si mettono in gioco
Il 12 e il 13 settembre a Rovereto nuova edizione della manifestazione con decine di eventi sportivi per ogni età. La presidente Montani: "Abbattiamo le barriere: l'inclusione vera si vede nelle opportunità pensate indifferentemente per tutti".

DI GIANCARLO RUDARI

33 Progetto speciale handbike nelle scuole

34 Le Paralimpiadi invernali occasione di riscatto

DI MASSIMO BERNARDONI

37 Baskin
Lo sport dell'inclusione

M.B.

43 Nordic walking

M.B.

45 L'arte del ghiaccio e dei sogni: la favola paralimpica di Orietta Bertò

DI LORENZO MINACAPPELLI

OLTRE
LA VOCE DELLE DISABILITÀ
GLI OSTACOLI

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO



OLTRE GLI OSTACOLI

Periodico Bimestrale
Anno V - N. 4 Luglio-Agosto 2026
Registrazione Tribunale di Rovereto
numero 1/22 dd. 08.02.2022

**COOPERATIVA SOCIALE IMPRESA SOCIALE
OLTRE GLI OSTACOLI**

Corso Michelangelo Buonarroti, 78 - 38122 Trento
www.oltregliostacoli.it - redazione@oltregliostacoli.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Giancarlo Rudari

COMITATO SCIENTIFICO

Ermanno Baldo - Antonello Briosi - Rocco Cerone

IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA

La Grafica S.r.l. - Mori

IN COPERTINA

Maurizio Gianordoli e Athos Pasquali e un momento dell'Anello dello Sport della scorsa edizione

FACEBOOK

<https://www.facebook.com/oltregliostacoliofficial/>

X

https://x.com/ogo__official

LINKEDIN

<https://www.linkedin.com/company/oltre-gli-ostacoli>

INSTAGRAM

https://www.instagram.com/oltregliostacoli_official/



DA UN'IDEA DI ANTONELLO BRIOSI,
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
METALSISTEM

FONDAZIONE METALSISTEM
Ente Filantropico





E S
ENTE ITALIANO
SPORT INCLUSIVI

Baskin

Lo sport dell'inclusione

M.B.

Il mondo paralimpico, un po' alla volta, ma sempre più velocemente, si sta evolvendo e uniformandosi al mondo sportivo. Ciò grazie alla sempre maggiore diffusione dello sport tra la popolazione, alla nascita di nuove discipline sportive adatte a persone con disabilità, all'evoluzione dei materiali, delle attrezzature, ma soprattutto grazie ad una presa di coscienza della società rispetto all'utilità di praticare dello sport o dell'attività motoria anche da parte di persone che partono da situazioni di fragilità. Tutte le discipline paralimpiche, nel mondo sportivo, all'interno delle società sportive, delle Federazioni sportive e degli enti di promozione porta quella che noi oggi giorno amiamo definire "inclusione".

Tra le svariate discipline paralimpiche ormai accessibili alla popolazione, ne esiste una che interpreta alla perfezione questo concetto e che si sta diffondendo sempre di più nel mondo scolastico così come nel mondo sportivo. Si tratta del basket inclusivo, baskin, disciplina sportiva riconosciuta tale dal 2019 ma che conta già migliaia di praticanti sul territorio nazionale e si sta diffondendo in maniera importante in tutta Europa, soprattutto in ambito scolastico, dove permette l'interazione all'interno delle classi in maniera più un rispetto ad altre discipline permettendo a tutti i ragazzi di esprimere appieno le loro capacità. Il Baskin è una disciplina molto simile al basket e conta in Italia già oltre 250 realtà. Si gioca su un campo regolamentare da basket con alcune particolarità. Il campo di basket (misure standard) con due canestri tradizionali più due canestri laterali posti trasversalmente al campo (sul perimetro a metà campo) con un'altezza di 2 metri e 20 e con due aree semicircolari (con raggio di 3 metri) suddivise in cinque settori. Sotto il canestro laterale è

possibile inserire un altro canestro più basso per i ruoli 1 di un metro e. Le partite vengono disputate in 4 tempi da 8 minuti ciascuno e si giocano con un pallone da minibasket, I giocatori schierati in campo sono 6 a cui vengono assegnati dei ruoli a seconda delle capacità e delle disabilità possedute, per cui sono ammessi anche giocatori senza disabilità.

Anche in Trentino grazie all'impegno dei referenti di EISI, l'ente di promozione a cui fa capo questa disciplina, i prof. **Giulia Dal Ri, Riccardo Acerbi e Benedetta Zagni** e grazie al sostegno del **Comitato Italiano Paralimpico di Trento e dell'Assessorato all'istruzione della Provincia Autonoma di Trento**, si sta lanciando questa disciplina sportiva all'interno della scuola e nel mondo sportivo.

Il CIP di Trento a riguardo ha anche aperto un bando per un contributo





economico alle società sportive che volessero promuovere al proprio interno tale disciplina e che può rappresentare un valido aiuto per iniziare. Nello stesso tempo la Provincia Autonoma di Trento grazie alle opportunità offerte dalla legge sullo sport provinciale supporta ulteriormente dal punto di vista economico la nascita e lo sviluppo di nuove realtà paralimpiche.

EISI - Ente italiano sport inclusivi

È l'ente di promozione nato per incentivare la pratica sportiva di discipline dove persone con disabilità possono fare sport insieme a persone senza disabilità. Si occupa di diverse discipline tra cui il baskin è certamente la più conosciuta.

Il concetto di sport inclusivo

Per l'EISI lo sport inclusivo è sport per tutti: atleti con e senza disabilità, di ogni genere ed età, che condividono lo stesso campo di gioco. I regolamenti e le strutture sportive vengono progettati partendo dal riconoscimento dei diversi punti di partenza, affinché ciascun atleta possa contribuire in modo attivo e significativo, con pari dignità. Lo sport inclusivo diventa così strumento di accoglienza, integrazione sociale, interculturalità, pari opportunità e salute.

Discipline riconosciute

Attualmente l'EISI promuove e governa le seguenti discipline:

- Baskin
- Ginnastica per Tutti Inclusiva
- Calcio Balilla Inclusivo
- Boccia Inclusiva

Pagina web:

<https://eisi.it/>

La presidente nazionale di EISI è la prof. sa **Sira Miola** da molti anni impegnata nel settore e che sta dando impulso all'organizzazione delle varie discipline legate a questo ente. La prof.ssa Miola è anche membro della giunta nazionale del Comitato Italiano Paralimpico. Alla stessa abbiamo voluto rivolgere alcune domande:

Presidente, perchè il baskin è una disciplina importante?

Il baskin è una disciplina straordinaria perché dimostra concretamente che lo sport può essere davvero per tutti. Attraverso una riprogettazione della pallacanestro tradizionale secondo le linee guida di EISI e i principi dell'Universal design for all, il baskin supera le barriere che normalmente separano gli atleti in base alle abilità, al genere o all'esperienza sportiva, creando un contesto in cui persone con e senza



disabilità, maschi e femmine, giocatori esperti e non possono partecipare insieme in modo attivo e significativo. La sua innovazione non consiste semplicemente nell'adattare alcune regole, ma nel ripensare l'intero gioco affinché ogni atleta possa esprimere al massimo le proprie capacità e contribuire al risultato della squadra. Nel Baskin, la diversità non rappresenta un limite da compensare, ma una risorsa che arricchisce il gioco e rende ogni partecipante indispensabile. Per questo il Baskin è molto più di una disciplina sportiva: è un modello culturale che insegna il valore della collaborazione, del rispetto reciproco e della valorizzazione delle differenze. È la dimostrazione che, quando lo sport viene progettato per includere tutti, ciascuno può trovare il proprio spazio, il proprio ruolo e la possibilità di essere protagonista.

Quali disabilità possono praticare questo sport?

Nel baskin non esistono categorie separate in base alla tipologia di disabilità. Uno degli aspetti più innovativi di questa disciplina è proprio quello di non classificare gli atleti in funzione della loro condizione, ma di valorizzare ciò che ciascuna persona è in grado di fare all'interno del gioco.

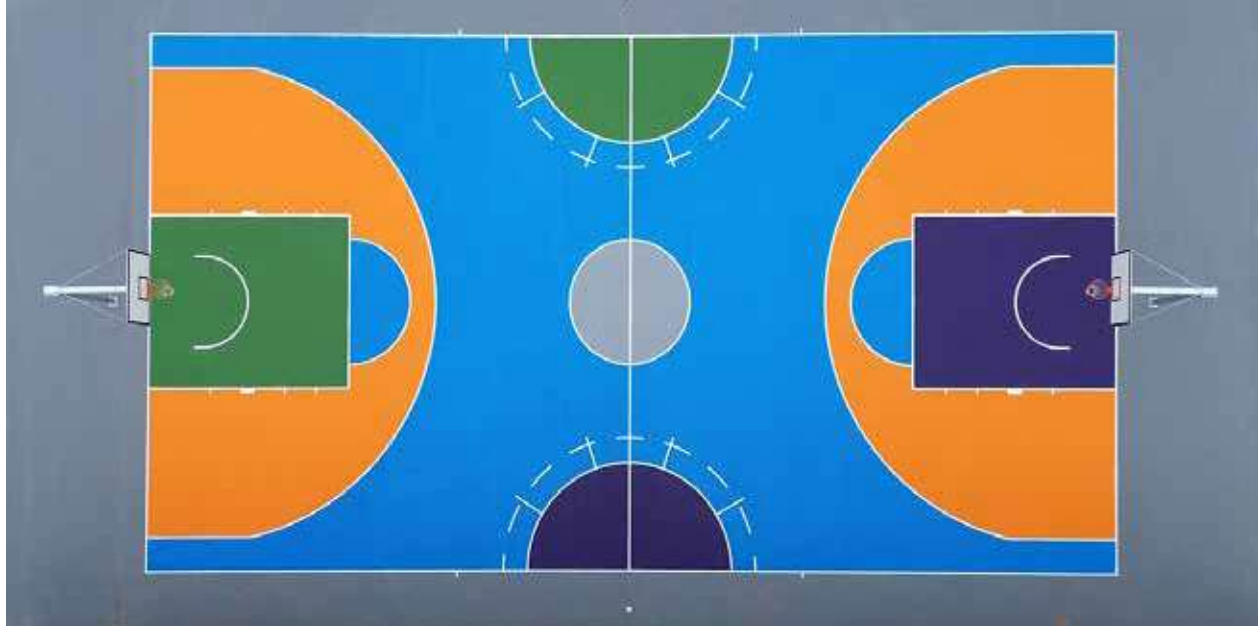
Possono quindi partecipare persone con disabilità molto diverse tra loro, così come persone senza disabilità, perché il sistema di ruoli e le regole sono progettati per consentire a ogni atleta di contribuire in modo significativo all'azione di gioco in base alle proprie capacità. L'unico requisito fondamentale è la possibilità di compiere il gesto minimo richiesto dalla disciplina: riuscire a mettere una pallina all'interno di un canestro. A partire da questa capacità di base, il baskin costruisce un contesto sportivo in cui ogni giocatore trova il proprio ruolo e può essere protagonista, indipendentemente dal livello di abilità, dall'esperienza sportiva o dalla presenza di una disabilità.

È proprio questa capacità di adattarsi alle caratteristiche delle persone, anziché chiedere alle persone di adattarsi allo sport, che rende il baskin una delle esperienze più avanzate di sport inclusivo.

Con la sua organizzazione sta facendo un lavoro eccezionale su tutto il territorio nazionale per promuovere al meglio questo sport. Quali sono gli ostacoli principali che incontra?

In realtà preferisco parlare di sfide più che di ostacoli, perché ciò che incontriamo quotidianamente è





soprattutto interesse, attenzione e una grande disponibilità da parte dei territori. Sempre più persone, associazioni, scuole, famiglie e amministrazioni ci contattano per conoscere il nostro modello sportivo e avviare nuove esperienze inclusive. La vera difficoltà è riuscire a rispondere concretamente a questa crescente richiesta, formando un numero sempre maggiore di tecnici, educatori e dirigenti in grado di aprire e sviluppare nuove associazioni sportive sul territorio. Sono molte le persone che desiderano intraprendere questo percorso e che credono nei valori dello sport inclusivo. In tutta Italia incontriamo una straordinaria sensibilità verso questi temi: volontari, insegnanti, famiglie, giovani, uomini e donne stanno scegliendo di mettersi in gioco per diffondere non solo le nostre discipline sportive, ma soprattutto il modello sportivo universale di EISI, che promuove la partecipazione di tutti senza distinzioni. Naturalmente esistono anche sfide organizzative, come il reperimento delle risorse economiche necessarie per sostenere progetti e iniziative attraverso bandi e sponsorizzazioni, oppure l'individuazione di strutture sportive realmente accessibili e adeguate. Tuttavia, l'esperienza di EISI dimostra che spesso il nostro lavoro diventa uno stimolo positivo per le istituzioni e le comunità locali, portandole a migliorare gli impianti esistenti o addirittura a mettere a disposizione nuovi spazi più inclusivi e funzionali. Questo ci conferma che stiamo percorrendo la strada giusta: quando si propone un modello capace di coinvolgere tutti, il territorio risponde con entusiasmo e partecipazione.

Che ruolo assume il Comitato Italiano Paralimpico nel promuovere questa disciplina?

Il rapporto con il Comitato Italiano Paralimpico è per noi estremamente importante. Già nel 2019 il CIP ha riconosciuto EISI come Ente di promozione paralimpica, consentendo alle nostre associazioni sportive affiliate di essere riconosciute all'interno del sistema paralimpico nazionale e di iscriversi al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche. Fin dall'inizio il CIP ha compreso il grande valore delle nostre discipline come strumento di promozione dello sport paralimpico. Attraverso le attività che realizziamo, infatti, molte persone con disabilità hanno la possibilità di avvicinarsi alla pratica sportiva, di scoprire le proprie capacità e di conoscere il mondo paralimpico. Spesso le nostre discipline rappresentano il primo passo di un percorso che porta gli atleti a orientarsi verso attività paralimpiche sempre più coerenti con le proprie abilità e aspirazioni. Per questo motivo consideriamo il CIP una grande famiglia che ci ha accolto, sostenuto e valorizzato. Negli anni si è sviluppata una collaborazione significativa, in particolare nelle attività di promozione nelle scuole, dove condividiamo l'obiettivo di diffondere la cultura dello sport come strumento di inclusione, crescita personale e partecipazione sociale. Credo che il nostro ruolo e quello del CIP siano complementari: noi contribuiamo ad ampliare la base della partecipazione sportiva, mentre il movimento paralimpico offre agli atleti opportunità di

crescita e di sviluppo agonistico. Insieme lavoriamo affinché ogni persona possa trovare il proprio posto nello sport.

E la scuola?

La scuola rappresenta uno degli ambiti più importanti per la diffusione del modello sportivo universale di EISI. È proprio nelle scuole che i giovani imparano a conoscere il valore della diversità, della collaborazione e della partecipazione, principi che sono alla base delle nostre discipline sportive. Per questo EISI ha sviluppato negli anni un importante movimento scolastico che coinvolge studenti, insegnanti e famiglie di tutte le regioni italiane, attraverso percorsi educativi e sportivi inclusivi. Realizziamo laboratori pratici nelle classi, durante i quali gli alunni sperimentano direttamente le nostre discipline e vivono esperienze concrete di cooperazione, rispetto reciproco e valorizzazione delle diverse abilità.

Un ruolo particolarmente significativo è rappresentato dalla partecipazione ai nuovi Giochi della Gioventù, che offrono una straordinaria opportunità per far conoscere a migliaia di studenti un modo innovativo di vivere lo sport, in cui ciascuno può contribuire in base alle proprie capacità e sentirsi protagonista dell'attività.

Accanto al lavoro con gli studenti, investiamo molto nella formazione dei docenti. Attraverso corsi, seminari e laboratori formativi forniamo agli insegnanti strumenti e competenze per utilizzare lo sport inclusivo come metodologia educativa, favorendo la partecipazione di tutti gli alunni e la costruzione di contesti realmente accoglienti.

Credo che la scuola sia il luogo in cui si costruisce il cambiamento culturale. Quando bambini e ragazzi crescono praticando attività sportive inclusive, imparano naturalmente a vedere la diversità come una risorsa e non come un limite. Per questo il lavoro che svolgiamo nelle scuole rappresenta uno degli investimenti più importanti per il futuro dello sport e della società

Le sfide del futuro.

Più che di sfide future, parlerei di sfide già attuali. Ogni giorno siamo chiamati a costruire una cultura dell'inclusione attraverso lo sport, nelle scuole, nei territori e nelle comunità, trasformando in realtà i principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e valorizzando il ruolo educativo dello sport, oggi riconosciuto anche dall'articolo 33 della Costituzione.

Una delle sfide più importanti è riuscire a rispondere alle numerose richieste che riceviamo da tutta Italia. Sempre più persone, associazioni, scuole e amministrazioni desiderano avviare esperienze legate alle discipline di EISI e al modello sportivo universale. Il nostro impegno è quello di accompagnare questi percorsi formando tecnici, educatori e dirigenti capaci di dare vita a nuove realtà sportive inclusive nei rispettivi territori.

La sfida è anche culturale: far comprendere che l'inclusione non è un'attività speciale rivolta a qualcuno, ma un modo diverso di progettare lo sport affinché tutti possano partecipare e contribuire in modo significativo. Significa passare da una logica di adattamento della persona a una logica di adattamento del contesto e delle regole di gioco.

Il nostro sogno, che allo stesso tempo rappresenta il nostro obiettivo più ambizioso, è che un giorno nella promozione sportiva non sia più necessario parlare di "sport inclusivo". Vorremmo che questa espressione lasciasse il posto al concetto di "sport universale": uno sport pensato fin dall'origine per accogliere tutti, senza distinzioni, senza categorie separate e senza barriere. Quando arriveremo a quel punto, significherà che l'inclusione non sarà più un'eccezione da promuovere, ma una caratteristica naturale del modo di fare sport e di vivere la società.

